



Università degli Studi di Verona
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Scuola di Dottorato in Studi Umanistici
Dottorato di Ricerca in Letterature Straniere e Scienze della Letteratura

Lunedì 18 marzo alle ore 16
Sala Riunioni
(ex Presidenza)

Alberto Luciano
(Università di Verona)

terrà una conferenza dal titolo

La morte di Dio nella poesia del Novecento

Studenti e docenti sono cordialmente invitati.

La Coordinatrice del Dottorato
Prof.ssa Raffaella Bertazzoli

Il Direttore del Dipartimento
Prof.ssa Roberta Facchinetti

La morte di Dio nella poesia del '900

Il Dio totalmente estraneo [...] è semplicemente il corpo morto di Dio: un corpo che solo gradualmente si decompone nella storia della cristianità [...] fino a quando [...] si attua finalmente nella storia come totale raffigurazione di un nulla estraneo e vuoto [...]
(THOMAS ALTIZER, *Il vangelo dell'ateismo cristiano*, Roma, Ubaldini, 1969, pp. 98-99)

Il nichilismo 'sommiglia' troppo alla *kenosis* perché si possa vedere in questa somiglianza solo una coincidenza, una associazione di idee.
(GIANNI VATTIMO, *Religione*, in ID., *Oltre l'interpretazione. Il significato dell'ermeneutica per la filosofia*, Bari, Laterza, 1994, p. 65)

*

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tacito tumulto
una casa apparì sparì d'un tratto;
come un *occhio*, che, largo, esterrefatto,
s'aprì si chiuse, nella notte nera.
GIOVANNI PASCOLI, *Il lampo*, da *Myricae* (III ed. 1894)

*

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un *pianto* di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!
GIOVANNI PASCOLI, *X Agosto* vv. 21-24, da *Myricae*

*

Ho attraversato i mondi, sono salito fino ai soli e ho percorso a volo, lungo le vie lattee, i deserti del cielo; ma non c'è Dio alcuno. Sono disceso fin dove l'essere proietta le sue ombre e ho scrutato nell'abisso gridando: Dove sei tu, Padre? Ma ho udito solamente l'eterna tempesta che nessuno governa [...] E quando levai lo sguardo al mondo sconfinato, *cercando l'occhio divino, esso mi fissò con una vuota orbita senza fondo*; e l'eternità si stendeva sopra il caos e lo erodeva e ruminava se stessa.
JOHANN PAUL FRIEDRICH RICHTER [Jean Paul, 1763-1825], da *Discorso del Cristo morto*

*

L'occasione era bella.
Vollì sparare anch'io.
Puntai in alto. Una stella
o l'*occhio* (il gelo) di Dio?
GIORGIO CAPRONI, *L'occasione*, da *Il franco cacciatore* (1973-1982)

*

Andavo a caccia. Il bosco
grondava ancora di pioggia.
M'accecò un *lampo*. Sparai.
(A Dio, che non conosco?)
GIORGIO CAPRONI, *Preda*, da *Il franco cacciatore* (1973-1982)

*

Ma le mie urla
feriscono
come fulmini
la campana fioca
del cielo

Sprofondano
Impaurite
GIUSEPPE UNGARETTI, *Solitudine*, da *L'Allegria (1914-19)*

*

Quel contadino
si affida alla medaglia
di Sant'Antonio
e va leggero

Ma ben *sola* e ben nuda
senza *miraggio*
porto la mia anima
GIUSEPPE UNGARETTI, *Peso*, da *L'Allegria (1914-19)*

*

Ho popolato di nomi il *silenzio*
[...]
Dio, coloro che t'implorano
non ti conoscono più che di nome?
[...]
Dio, guarda la nostra debolezza.
[...]
E compiangici dunque, crudeltà
[...]
FULMINA le mie povere emozioni
Liberami dall'inquietudine

Sono stanco di **URLARE** senza **VOCE**.

GIUSEPPE UNGARETTI, *La Pietà*, vv. 10 e *passim*, da *Sentimento del Tempo (1919-1935)*.

*

E dovremmo dunque negarti, Dio
dei tumori, Dio del fiore vivo,
e cominciare con un no all'oscura
pietra io «sono» e consentire alla morte
e su ogni tomba scrivere la sola
nostra certezza: «thàntos athàntos»?
Senza un nome che ricordi i sogni
le lacrime i furori di quest'uomo
sconfitto da domande ancora aperte?
Il nostro dialogo muta; *diventa*
ora possibile l'assurdo. Là
oltre il fumo di nebbia, dentro gli alberi
vigila la potenza delle foglie,
vero è il fiume che preme sulle rive.
La vita non è sogno. Vero l'uomo
e il suo pianto geloso del silenzio.
Dio del silenzio, apri la *solitudine*.
SALVATORE QUASIMODO, *Thàntos athàntos*, da *La vita non è sogno (1949)*

*

Vi sono casi in cui accettare la *solitudine* può significare attingere Dio. Ma v'è una stoica accettazione più nobile ancora: la solitudine senza Dio [...] L'allegria che può dare è indicibile. È l'adito – troncata netta ogni netta speranza – a tutte le libertà possibili. Compresa quella (la serpe che si morde la coda) di credere in Dio, pur sapendo – definitivamente – che Dio non c'è e non esiste.

GIORGIO CAPRONI, *Insero*, da *Il franco cacciatore*

*

Un semplice dato:
Dio non s'è nascosto.
Dio s'è *suicidato*.

GIORGIO CAPRONI, *Deus absconditus*, da *Il muro della terra* (1964-1975)

*

Pensiero fisso:
il vero debellatore
di Dio, è lui, il Crocifisso?

GIORGIO CAPRONI, *Senza titolo I*, da *Versicoli del controcaproni*.

*

Il significato della *theologia crucis* consiste non solo nell'idea che Dio, in quanto avvolto e nascosto nella sofferenza, va cercato nell'abbassamento della cenosi, dell'esinanizione, ma anche nell'idea che il dissidio è in Dio, e Dio è contro se stesso, e Dio si nega e si rinnega. [...] Questo superiore ateismo consiste nel concetto non meno profondo che paradossale d'un momento ateo della divinità. [...] Dio, nel punto culminante della sua tragica vicenda, nega se stesso: è la crocifissione, questo evento inaudito e sconvolgente, questo "*suicidio*" [...]¹

*

L'hai lasciato senza padre
ai piedi della croce.

Mentre *morivi*
che nome urlava
se non il suo
la Tua voce?

*

Sulla croce
dagli occhi offuscati dalla morte
vedevi ancora la sua carnale beltà.

Dov'era in quel punto
la Tua superba deità?

*

Anche Tua madre
ha gridato.
S'è afferrata
alla mangiatoia
quando dal ventre
le uscivi.

Sapeva anche lei
che nascendole Cristo
come Dio le morivi?

*

Se il sangue è il Tuo segno
la morte è il Tuo regno.

*

Non è Dio chi copula
con la carne è la morte.

¹ LUIGI PAREYSON, *La filosofia e il problema del male*, in ID., *Ontologia della libertà. Il male e la sofferenza*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 199-200 (corsivo nostro).

Non è Dio chi solo a trent'anni
apre le sue povere porte.

*

Dopo il fallimento di Te
non resta che disprezzare ogni deità
e vivere nella disperata certezza
della Tua nullità.

GIOVANNI TESTORI, da *Nel tuo sangue* (1973)

*

In aria tutto un brulichio
di punti neri...

Uccelli?...

Lettere stracciate?...

O – forse-

soltanto dispersi brandelli
(gli ultimi) di Dio?...

GIORGIO CAPRONI, da *Alzando gli occhi, Res amissa* (1991).

*

Non mi ha mai risposto.
Gli ho scritto tante volte.
Non mi ha mai risposto.
Io credo che sia *morto*. Non penso
che si tenga nascosto.

GIORGIO CAPRONI, *Benevola congettura*, da *Il franco cacciatore* (1973-1982).

*

Che il cielo scenda in terra da qualche secolo
sempre più veloce
non lo potevi credere. Ora che mi è impossibile
dirtelo a voce ti svelo che *non è sceso mai*
perché il cielo non è un boomerang
gettato per vederselo ritornare.

Se l'abbiamo creato non si fa rivedere,
privo del connotato dell'esistenza.

Ma se è così non è può fare senza
di noi, sue scorie, e della nostra storia.

EUGENIO MONTALE, *Cielo e terra*, da *Satura* (1971)

*

Tutte le religioni del Dio unico
sono una sola: variano i cuochi e le cotture.
Così rimuginavo; e m'interruppi quando
tu scivolasti vertiginosamente
dentro la scala a chiocciola della Périgourdine
e di laggiù ridesti a crepapelle.

Fu una buona serata con un attimo appena
di spavento. Anche il Papa
in Israele disse la stessa cosa
ma se ne pentì quando fu informato
che il sommo Emarginato, se mai fu,
era perento.

EUGENIO MONTALE, *La morte di Dio*, da *Satura* (1971)

*

Altro ora nell'impazienza di vederti

mi preme sapere, mio Dio:
quanto del nostro male ti sia imputabile,
del male che anche tu paghi,
di questo mostruoso male
pure per te inevitabile:

in cosa possiamo dirci tua immagine,
se per questa infinita inquietudine
o per l'illusione di essere noi "onnipotenti"
ora che tu, per creazione, più non lo sei

né puoi esserlo
a causa del pauroso dono:

Tu libertà non puoi più negare
se da noi quanto attendi e brami
è solo un atto d'amore.

DAVID MARIA TUROLDO, *Per un atto d'amore*, da *Canti ultimi* (1991)

*

O velenosa luce
che tingi il giorno d'apparenze amiche
e celi il fitto orrore
d'una piaga tremenda al petto occulta
del dio morente di cui siamo il male
oscuro;

 e nostra gioia,
nostro senso felice
d'esistere, gli amori,
i sogni, - è quando più duole in lui l'assidua
pena e più febbre l'arde.

GIORGIO VIGOLO, *D'un dio che muore*, da *La linea della vita* (1923-1948)

*

Dio di bontà infinita.
Noi preghiamo, per te.
Preghiamo perché ti sia lunga
e serena la vita.
Ma anche tu, se puoi,
prega, qualche volta, per noi.
E rimettici i nostri debiti
come noi rimettiamo i tuoi.

GIORGIO CAPRONI, da *Res amissa* (1991)

*

Entrai dal mio già abituale
fornitore, dopo
non so che lunga assenza.

Tutto era mutato.

 Quasi
non riconoscevo il locale.

Nessuno al banco.

 Diedi
una voce.

 Aspettai.

Aspettai a lungo.

Battei,
fuor di pazienza, le mani.

Apparve (sulla trentina,
di strano colorito) un tizio
(certo, di razza non latina)
da me mai prima visto
né conosciuto.

«Mi chiamo»,
mi fece, «Gesù Cristo».

Da tempo qui è cambiata gestione.

Venni con mio padre.

Sono anni.
Mio padre è morto.

Ora,
come voi stesso vedete,
son solo nella conduzione
dell'esercizio.

Comunque,
eccomi a voi.

Chiedete,
e cercherò d'esser pronto
a soddisfarvi.

Il conto
non vi preoccupi.

È un pezzo
che, specie se è alto il prezzo,
ormai uso far credito.

Ditemi.
Salderete
come e quando vorrete».
.....

Lo guardai.

Crollai il capo.

Aveva pur parlato,
è indubbio, a chiare e oneste note.

Ma allora, perché uscii a mani vuote?...

GIORGIO CAPRONI, *Mancato acquisto*, da *Res amissa* (1991).

*
Così di rado l'ho visto
e, sempre, così di sfuggita.
Una volta, o m'è parso,
fu in uno dei più bui
cantoni d'un bar,
al porto.

Ma ero io, era lui?

C'era un fumo. Una folla.
A stento, potei scorgerne il volto
fisso sulla sua birra svogliata.
Teneva la mano posata
sul tavolo, e piano
piano batteva le dita

sul marmo – quelle sue dita
più lunghe, pareva, e più magre
di tutta la sua intera vita.

Provai a chiamarlo. Alzai
anche un braccio.

Ma il chiasso.

La radio così alta.

Cercai,

a urtoni, d'aprirmi un passo
tra la calca, ma lui
(od ero io?) lui
già s'era alzato: sparito,
senza che io lo avessi incrociato.

*Mi misi, muto, a sedere
al suo posto, e – vuoto –
guardai a lungo il bicchiere
sporco ancora di schiuma:
le bollicine che ad una
ad una (come nella mia mente
le idee) esplodevano
finendo – vuote – in niente.*

Restai lì non so quanto.
Mi scosse la ragazza del banco,
e alzai il capo. Ordinai.

Poi, anch'io m'eclissai.

GIORGIO CAPRONI, *Andantino*, da *Il muro della terra* (1964-1975)

*

Morto Dio,
morto io

GIORGIO CAPRONI, *Di conseguenza, o: Proverbio dell'egoista*, da *Versicoli del controcaproni* (1969)

BIBLIOGRAFIA

I testi citati sono tratti dalle seguenti edizioni:

GIORGIO CAPRONI, *Tutte le poesie*, Milano, Garzanti, 2008⁵.

EUGENIO MONTALE, *Satura*, Milano, Mondadori, 2009.

GIOVANNI PASCOLI, *Myricae*, Milano, Rizzoli, 1997⁸.

GIOVANNI TESTORI, *Poesie 1965-1993*, Milano, Mondadori, 2012.

DAVID MARIA TUROLODO, *Canti ultimi*, Milano, Garzanti, 1991.

GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Milano, Mondadori, 1969.

JEAN PAUL, *Scritti sul nichilismo*, Brescia, Morcelliana, 1997.

Studi:

GABRIEL VAHANIAN, *La morte di Dio. La cultura nella nostra era postcristiana*, Roma, Ubaldini, 1966.

HARVEY COX, *La città secolare*, Firenze, Vallecchi, 1968.

THOMAS ALTIZER, *Il vangelo dell'ateismo cristiano*, Roma, Ubaldini, 1969.

WILLIAM HAMILTON, *La teologia radicale e la morte di Dio*, Milano, Feltrinelli, 1969.

SERGIO QUINZIO, *La croce e il nulla*, Milano, Adelphi, 1984.

GIANNI VATTIMO, *La fine della modernità*, Milano, Garzanti, 1985 (in particolare 1 I; 2 III)

SERGIO QUINZIO, *La sconfitta di Dio*, Milano, Adelphi, 1992.

JAMES MORROW, *L'ultimo viaggio di Dio*, Milano, Il Saggiatore, 1996.

GIANNI VATTIMO, *Religione*, in ID., *Oltre l'interpretazione*, Bari, Laterza, 1994, pp. 53-71.

REMO BODEI, *I senza Dio. Figure e momenti dell'ateismo*, Brescia, Morcelliana, 2000.

RENÉ GIRARD, *Il sacrificio*, Milano, Cortina, 2004.

LUIGI ALICI, *Cielo di plastica. L'eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie*, Milano, Cinisello Balsamo, 2009.

FELICE CIMATTI, *Il possibile e il reale. Il sacro dopo la morte di Dio*, Torino, Codice, 2009.

GERHARD LOHFINK, *Dio non esiste! Gli argomenti del nuovo ateismo*, Milano, Cinisello Balsamo, 2010.

RENÉ GIRARD, *Violenza e religione. Causa o effetto?*, Milano, Cortina, 2011.

GIANDOMENICO MUCCI, *Il neoateismo*, in «La civiltà cattolica», 2, 2011, pp. 480-485.

RICHARD KEARNEY, *Ana-teismo. Tornare a Dio dopo Dio*, Roma, Fazi, 2012.

GIUSEPPE RENSI, *Apologia dell'ateismo*, Roma, Castelvevchi, 2013 [1925]

Su ateismo e letteratura:

ENZO NOÈ GIRARDI, *Esperienza religiosa ed ateismo nell'arte contemporanea. Letteratura*, in *L'esperienza religiosa oggi*, Milano, Vita e Pensiero, 1986, pp. 85-111.

MASSIMO NARO, *Le domande radicali, tra letteratura e (a)teologia*, in *La letteratura e il sacro. Storia – Fonti – Metodi (secc. XIX-XX)*, a cura di Francesco Diego Tosto, vol. I, Napoli, ESI, 2009, pp. 317-327.

